

Giornata della stampa e
della comunicazione

Palazzo Rospigliosi
Roma, 27 marzo 2009

RASSEGNA STAMPA

Faccia a faccia tra il presidente del Cnpi, Giuseppe Jogna, e quello dell'Eppi, Florio Bendinelli

Visibilità ai valori della professione

È il momento di gestire il cambiamento della categoria

Oggi a Roma la prima giornata della stampa

Oggi a Roma i periti industriali lanciano la prima Giornata della stampa e della comunicazione di categoria. Diversi gli obiettivi da raggiungere nei due distinti momenti dell'incontro. Nella mattina, lezione introduttiva di Pierluigi Magnaschi, già direttore dell'Ansa e attualmente editorialista di Italia Oggi, che parlerà della grammatica del giornalismo. A seguire, una tavola rotonda cui parteciperanno giornalisti esperti del settore, con il fine di toccare alcuni

punti decisivi del rapporto tra comunicazione, professione e previdenza nell'ambito delle professioni tecniche. Nel pomeriggio, proprio sulla scorta dei suggerimenti forniti in mattinata dagli esperti, si apre una tavola rotonda cui partecipano alcuni periti industriali impegnati sul fronte stampa. A loro il compito di definire quali strategie adottare per razionalizzare le energie dedicate all'informazione in questa fase di importante trasformazione.

Giuseppe Jogna, presidente dell'Ordine

Domanda. Presidente, qual è il suo rapporto con i media?

Risposta. Credo che i periti industriali si siano mossi in tempo e da tempo per cercare i mezzi di comunicazione più adeguati. I Rapporti annuali in collaborazione con il Censis ne sono un esempio, come la rivista Folio, il sito Web e il rapporto quasi quotidiano con la stampa nazionale.

D. Bilancio positivo?

R. Non è questione di bilanci ma quanto di stare al passo con i tempi. Sono convinto che dobbiamo cercare sempre di anticipare quello che sta avvenendo nel mondo dell'informazione. Internet ha rivoluzionato la diffusione delle notizie, ha fatto esplodere il numero di utenti che consultano i siti giornalistici e credo che le comunità Web possano rappresentare anche nuovi scenari. Dopo la Giornata della stampa ne sapremo certamente di più e potremo prendere decisioni con consapevolezza.

D. A chi è rivolta?

R. Abbiamo cercato di intercettare tutti coloro che sono coinvolti nei progetti di comunicazione legati alla categoria

dei periti industriali: notiziari, fogli informativi, riviste, siti, addetti stampa, perché credo sia importante allacciare

un rapporto più stretto con tutti gli interlocutori attenti. Il numero di adesioni alla Giornata è interessante.

D. Aspettative?

R. Difficile dirlo. Sarò in ascolto, dirò la mia e presenterò con passione un Concorso giornalistico dedicato ai periti industriali e un Premio dedicato ai giornalisti di professione: con il primo vogliamo incentivare i colleghi che intendono partecipare ad un progetto di comunicazione nazionale, con il secondo vogliamo dare un riconoscimento alla voce giornalistica che si occuperà dei temi che ci stanno a cuore.

Florio Bendinelli, presidente Ente di previdenza

Domanda. Presidente perché una giornata della stampa?

Risposta. Prima di tutto mi permetta di dire che è un appuntamento innovativo nel campo delle professioni. I periti industriali non devono appuntarsi nessuna medaglia, anzi le professioni hanno bisogno di momenti di intesa sempre maggiori. Però la comunicazione a volte è vista con sospetto.

D. Per quale motivo?

R. Un po' perché non la conosciamo bene, un po' perché qualche volta ne siamo rimasti scottati. Dobbiamo imparare a padroneggiare le regole fondamentali per trasmettere le informazioni in modo efficace. Gli

esperti del settore ci racconteranno le buone regole della comunicazione.

D. Gli obiettivi.

R. Anzitutto il mondo dell'informazione sta cambiando e la grande crisi della carta stampata, almeno in America e in Europa, ne è un segnale. Dobbiamo capire come porci davanti alla trasformazione. Poi anche i periti industriali stanno cambiando pelle: sono mutati i criteri di accesso alla professione e, da tutte le parti, gli esperti ci dicono che la domanda di professionisti tecnici è in costante aumento. Bisogna acquisire una nuova identità.

D. In che modo?

R. Lo vedremo a Roma: io, che rappresento l'ente che tutela le pensioni della categoria, ritengo che bisogna spiegare con forza che la previdenza non è la provvidenza. I giovani devono essere sensibilizzati da subito e con chiarezza per garantirsi in prima persona il loro futuro pensionistico e devono sfruttare tutti gli incentivi che l'Eppi mette loro a disposizione. Voglio aggiungere però un pensiero.

Dica.

La Giornata è nata anche per merito di Dario Torbianelli, un collega e amico perito industriale, che purtroppo è mancato. Dedicheremo questa giornata a lui perché Torbianelli è un simbolo della concreta lungimiranza della nostra categoria.



TAVOLA ROTONDA

Giornalisti a confronto sulla mission dei periti

Gianfranco Astori: «Bisogna lanciare una community che rafforzi il senso di appartenenza»

La professione tecnica dei periti industriali sconta il balzello di avere una previdenza giovane. Questo non ha sedimentato a sufficienza tutti quei meccanismi di appartenenza delle categorie con una previdenza "ricca" e anzi il Welfare in questi ultimi anni, nato nello scenario della Riforma Dini, ha spesso rappresentato un elemento critico. Bisogna riallacciare il filo dell'appartenenza, anche perché il mondo politico si disinteressa delle categorie meno coese.

Marco Bellinazzo: «I periti industriali devono svecchiare

la loro immagine pubblica»

Il fatto che i periti industriali vengano dal passato è un punto di forza ma anche di debolezza: significa che appartengono a questo passato collettivo e che, però, questa eredità rischia di etichettarli come qualcosa di sorpassato. Bisogna lavorare sulla comune percezione credo partecipando in prima linea a temi nuovi: il risparmio energetico, l'energia alternativa, le nuove tecnologie.

Pierluigi Magnaschi: «I periti industriali devono imparare a tallonare con delle opinioni i fatti di attualità»

No alle dichiarazioni, si alla visibilità dei fatti. Io credo che il compito comunicativo della categoria sia quello di diventare punto di riferimento del giornalista che si rivolge al perito e che lo intervista quando si occupa

di questioni tecniche. A livello locale e nazionale questa significa fare la parte del pompiere chiamato in causa quando il giornalista non capisce, essere nella sua agenda, mostrare disponibilità di intervento quando serve..

Nando Santonastaso: «I periti industriali devono inserirsi nelle finestre di attenzione dei giovani»

Le giovani generazioni amano una comunicazione chiara e trasparente e diffidano di chi racconta loro solo una parte della verità. Dunque messaggi diretti e qualitativamente affidabili: un messaggio filtrato a seconda di convenienze politiche o commerciali rischia di ottenere l'effetto opposto.

Per agevolare questo processo conviene riflettere sui nuovi veicoli della comunicazione amati dai giovani. Un esempio? Il telefonino.

Così i lavori

Tavola rotonda tecnica	Tavola rotonda Istituzionale
<ul style="list-style-type: none"> Gianfranco Astori, vicedirettore dell'Agenzia stampa Asca Marco Bellinazzo, giornalista de <i>Il Sole 24Ore</i> Pierluigi Magnaschi, editorialista <i>ItaliaOggi</i> Nando Santonastaso, caporedattore de <i>Il Mattino</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Chiara Beretta, Commissione stampa del Collegio di Como Valerio Bignami, Commissione stampa dell'organo di indirizzo generale dell'Eppi Sergio Colombo direttore responsabile de <i>Il perito industriale: progettare, dirigere, costruire, collaudare</i> Stefano Esposito, coordinatore della Commissione stampa del Consiglio nazionale Giuseppe Guerriero, Commissione stampa del Consiglio nazionale Michele Tarantino, caporedattore della rivista <i>Il magazine del perito industriale</i>, Collegio di Genova.



Il problema della comunicazione al centro di un convegno

I periti industriali chiedono più attenzione dalla stampa

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

«**S**iamo un po' come delle mosche bianche che nessuno riesce a vedere». Non ha dubbi il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giuseppe Jogna** nell'ammettere, nel suo intervento in occasione della prima giornata della stampa di categoria, il ruolo marginale riservato da sempre ai periti industriali sui principali organi di stampa. Che, spesso e volentieri, restituiscono un'immagine parziale e non puntuale sul ruolo della categoria. Una testimonianza su tutte, la recente indagine Antitrust che, così come apparsa sui principali organi d'informazione, ha infilato anche i periti industriali nel calderone delle professioni inadempienti alle liberalizzazioni, quando invece la categoria dal garante per la concorrenza non ha avuto alcun rilievo. E proprio sul problema della comunicazione e di un modello di informazione più efficace si è incentrata la giornata della stampa, la prima per la categoria. L'obiettivo? Farsi capire meglio grazie ad un'informazione puntuale, incisiva e di qualità, ma compiere uno sforzo anche in tema di visibilità: la professione di perito industriale sul territorio sembra in alcuni casi quasi trasparente e l'opinione pubblica sembra dimenticarsene. Ecco perché per esempio per **Pierluigi Magnaschi**, vicepresidente di Class editori e editorialista di ItaliaOggi e Mf «i periti industriali devono imparare a tallonare con delle opinioni i fatti di attualità». Il compito comunicativo della categoria è quello di diventare «punto di riferimento del giornalista che si rivolge al perito».



Giuseppe Jogna

Una comunicazione più aperta anche sfruttando i nuovi mezzi multimediali può essere per **Gianfranco Astori** vicedirettore dell'Asca, un'altra chiave di volta: «si potrebbe pensare ad un forum o una community come luogo di relazione per affermare l'identità di appartenenza perché i periti industriali diventino opinione pubblica in grado di pesare sulle scelte anche politiche». Ma una comunicazione efficace deve sapersi rivolgere soprattutto alle giovani generazioni: «i periti industriali devono invece inserirsi nelle finestre di attenzione dei giovani», secondo Nando Santonastaso, caporedattore de *Il Mattino*, «e il linguaggio deve essere una comunicazione chiara e trasparente».

Durante la seconda tavola rotonda, poi, i periti industriali direttamente coinvolti sul fronte della comunicazione hanno lanciato l'ipotesi di un coordinamento unitario nazionale per la stampa di categoria che potrebbe tradursi nel futuro in un'unica rivista di settore. Per **Florio Bendinelli**, presidente dell'ente di previdenza dei periti industriali, questo non vuol dire «togliere alcuna autonomia ai singoli collegi che sarebbe opportuno partecipino al coordinamento». E a testimonianza di quanto la categoria punti e creda nell'informazione sono state lanciate due iniziative: un concorso giornalistico dedicato ai periti industriali "Dario Torbianelli 100 penne per la categoria" e un premio dedicato ai giornalisti di professione "Libere professioni in libera stampa". Il primo vuole incentivare i periti industriali che intendono partecipare a un progetto di comunicazione nazionale e il secondo invece è un riconoscimento alla voce giornalistica che si occuperà dei temi che più fanno a cuore alla categoria.

